



Anno II n. 1 - Novembre 2008

L'editoriale

Finalmente riparte la pubblicazione de "l'iperurario", il periodico del nostro liceo, che, per la prima volta l'anno scorso, è stato il giornale simbolo dell'unione tra i licei classico e scientifico. Con "l'iperurario" abbiamo intenzione di rappresentare tutti gli studenti del liceo "A. Gatto", nonostante la diversità degli indirizzi di studio, dimostrando la comunione di idee che ci lega e la volontà di percorrere insieme la stessa rotta, verso la realizzazione pratica di diritti conquistati già in passato a livello nazionale solo sulla carta, tuttavia mai messi in pratica, e di diritti nuovi che possano garantirci una vita scolastica più serena e stimolante. Come potrete notare, quest'anno abbiamo apportato delle modifiche nel formato, nella redazione, nei colori, con l'impegno di dare una svolta editoriale all'informazione studentesca. È appunto questa il punto cruciale su cui concentrare i nostri sforzi per il tempo a venire. L'obiettivo principale non è semplicemente scrivere su fogli di carta come questo l'argomento dell'ultima legge o i diritti negati al nostro popolo, il popolo studentesco. Dobbiamo invece far capire agli studenti che bisogna sapere cosa accade intorno a noi, perché ne va della nostra vita

Segue a pag. 4

Legge Gelmini: gli studenti insorgono con proteste, manifestazioni, dibattiti.

Ad Agropoli studenti in protesta per due settimane

In Primo Piano



Agropoli risponde alle critiche: studenti legati ai cancelli del liceo classico con il cartello

"Studente non strumentalizzato"

**GELMINI...
LA SENTI
QUESTA VOCE?**

Le scuole di Agropoli, unite nel collettivo studentesco, hanno alzato la voce anch'esse, unendosi a centinaia di altre scuole superiori ed università in tutta Italia, che hanno manifestato il loro dissenso riguardo il decreto Gelmini, convertito in legge il 29 ottobre scorso.

Segue a pag. 2

**RAGAZZI:
ARRIVA LA RETE!**

David De Concilio

La **Rete Degli Studenti Medi** è l'insieme delle associazioni di studenti in ogni città, indipendente dai partiti e presente in tutta Italia. E' un **sindacato studentesco**: difende i diritti degli studenti, dal livello del singolo istituto fino a quello regionale e nazionale.



Ora la Rete degli Studenti Medi parte anche in provincia di Salerno e anche **qui ad Agropoli!** Tanti studenti e i nostri **rappresentanti**, tra cui me, hanno deciso di fondare questo sindacato studentesco per dare vita a una nuova rappresentanza degli studenti. Il Collettivo Studentesco di Agropoli finora ha lavorato in maniera indipendente, ora dobbiamo espanderci. Vogliamo **qualcosa di nuovo** con cui confrontarci e respingiamo il vecchio modello dell'UdS. Per questo **Collettivo e Rete lavoreranno insieme** qui ad Agropoli, unendo i problemi locali con grandi battaglie e dando vita a nuove proposte per ognuno. Chi ha detto che il movimento studentesco è di pochi? Noi vogliamo uno spazio dove tutti possano dire la loro.

Segue a pag. 2

**Diaz e Thyssenkrupp:
processi storici**



Gli scontri del G8 a Genova nel 2001

Due processi che cambieranno la storia del nostro Paese, due processi che ci ricordano alcuni degli avvenimenti più tragici della più recente storia italiana. I vertici della polizia e della politica sempre impuniti, un rinvio a giudizio che potrebbe essere un vero inizio alla lotta alle morti bianche.

Daniilo Buonora a pag. 3

Eutanasia - Nella foto a sinistra: Beppino Englaro, padre di Eluana



Per il diritto di non soffrire

Non è bastato il caso Welby. Ora più che mai si ha la dimostrazione della necessità di una legge. Un caso che divide l'Italia e che dimostra come la nostra nazione sia impreparata ad affrontare temi etici e politici complessi.

Pierfrancesco Di Matteo a pag. 3

LUTTO PER VITO



IN OGNI PAGINA UN NASTRO NERO PER VITO SCAFIDI, STUDENTE COME NOI.

De Concilio a pag. 3

LE PROTESTE
NON SI FERMANO:
PER IL 12 DICEMBRE
LA CGIL
HA PROCLAMATO
LO SCIOPERO
GENERALE.



GELMINI... LA SENTI QUESTA VOCE?

Proteste dal 22 al 25 ottobre culminano nel corteo del 31

Segue dalla prima

Due gli obiettivi che le scuole di Agropoli si sono poste: sensibilizzare e informare gli studenti sui contenuti del decreto e, soprattutto, farsi sentire. Oltre il Liceo "A. Gatto" e l'I.T.C. hanno così occupato, per qualche ora,

il cortile antistante la palestra della sezione Classica del Liceo e hanno dato inizio all'assemblea di dibattito che, successivamente, si è spostata nel parco pubblico.

Una seconda assemblea, a cui hanno assistito anche alcuni professori su esplicito invito degli studenti, è stata aperta il giorno seguente, proprio al parco pubblico, con il celebre discorso all'umanità di Charlie

Chaplin tratto dal film "Il grande dittatore" ed è proseguita con interventi degli studenti, con la lettura di una parte del discorso di Sergio Calamandrei al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale, tenutosi nel 1950, sulle scuole di partito e la loro formazione, con l'ascolto della presentazione del decreto Gelmini da parte del ministro stesso. Il giorno successivo, il dibattito, a tratti anche molto acceso, ha avuto luogo in piazza della Repubblica: probabilmente è stato uno dei momenti di maggiore crescita e presa di coscienza da parte degli studenti che hanno preso parte alle manifestazioni e che sabato 25 ottobre si sono legati davanti la sezione Classica del Liceo a simboleggiare il loro attaccamento alla scuola pubblica. I ragazzi erano



Un momento di assemblea pubblica degli studenti

anche imbavagliati e portavano cartelli con su scritto "Studente non strumentalizzato".

Successivamente la protesta è continuata attraverso l'uso di fascette con su scritto la frase "Studio ma protesto", poiché disertare le lezioni troppo a lungo non è funzionale anche ai fini della protesta stessa, che sollecita invece al rispetto a pieno titolo del diritto allo studio.

Mercoledì 29 ottobre, come già ricordato, il decreto, approvato dal Senato, è divenuto legge: il lutto simbolico è stato manifestato attraverso un fiaccolata e la veglia che, dalle 9 a mezzanotte circa, hanno avuto luogo di fronte il Liceo Scientifico.

Giovedì 30, giorno di sciopero nazionale della scuola, alcuni studenti si sono organizzati in attività autogestite per poi esprimere tutto il loro dissenso nel corteo del giorno successivo, caratterizzato da una grande partecipazione, visti gli standard dei cortei agropolesi, e veramente sentito dagli studenti, che più volte hanno invitato tutti i cittadini a scendere in piazza e partecipare alla protesta, e che si sono raccolti in un minuto di silenzio in onore della scuola pubblica "ghigliottinata" dalla legge Gelmini.

Senza dubbio la protesta, che si è concentrata soprattutto nei giorni precedenti la votazione in Senato, poiché si è sempre sperato in un'utopistico ritiro del decreto, non si ferma affatto e prima di tutto continua nelle persone che sentono più forte il bisogno di un cambiamento e non di un taglio.

Rosamaria Veropalumbo

La lotta è dura e non ci fa paura



Le nostre idee non moriranno mai! La lotta continua nel rispetto del tanto replicato e richiesto diritto allo studio. Manganelli, spranghe, barricate saranno superate dalla sola forza del nostro pensiero e della nostra protesta.

All'improvviso una mano ha premuto su un interruttore oscurando tutto. Inquieti ci chiediamo: "Siamo nelle mani di chi?". Di chi vuole sfruttare, strumentalizzare, privatizzare! Chi ha la presunzione di voler manipolare le menti ha deciso di far gravare sulle nostre teste il peso di una crisi, una crisi che non appartiene al nostro mondo.

La politica dei tagli, forbici in mano contro i supposti sprechi della scuola pubblica, la politica del genocidio della libertà di espressione, dei favoritismi e dei privati; la politica dei sondaggi, la politica di chi la scuola non la vive, la politica di uomini-macchine, che al posto del cervello hanno un fondo bancario illimitato.

Noi. Studenti disincantati. Noi. Studenti impegnati. Noi. Pronti alla lotta e alla sensibilizzazione delle menti e delle anime. Noi, che crediamo in un futuro cosmopolita, uniti per la pace e l'uguaglianza sociale. Noi, che ci riuniamo e urliamo al mondo i nostri diritti. Noi, che ci scrolliamo di dosso le catene della mente e indossiamo le funi che ci tengono legati alla nostra scuola, alla nostra vita. Perché è di vita che si tratta.

29 ottobre 2008: Il decreto diventa legge. Lutto e rivolta fra le dita. Lumini e studenti. Il Liceo scientifico coinvolto in una veglia funebre.

LA PROTESTA CONTINUA! DEVE CONTINUARE!

LA LOTTA E' DURA MA NON CI FA PAURA!

Maria Grazia Cantalupo

Il giorno in cui non si fa nulla

L'assemblea di Istituto, il giorno in cui, per la maggior parte di noi, "non si fa niente", si esce prima della fine dell'orario scolastico; e magari ci si degnava pure di fare presenza nella palestra, senza tuttavia degnarsi di stare ad ascoltare quel poco di discussione che si fa riguardo al solito, povero, ordine del giorno, o almeno provarci.

Questa è la triste verità e da anni si cerca di trovare una soluzione.

Intanto, però, facciamo prima un po' di chiarezza sulle norme che regolano le Assemblee di Istituto.

Secondo il Decreto Legislativo n°297: "è consentito lo svolgimento di una assemblea di istituto ed una di classe al mese nel limite, la prima, delle ore di lezione di una giornata e, la seconda, di due ore. L'assemblea di classe non può essere tenuta sempre lo stesso giorno della settimana durante l'anno scolastico. Altra assemblea mensile può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali."

Inoltre, le assemblee non possono essere in numero maggiore di quattro e vi possono partecipare il preside e tutti i professori che lo desiderano; possono essere invitati esperti in vari settori, o possono essere organizzati seminari, attività di ricerca o lavori di gruppo.

Cosa importantissima, e che vuol far capire come l'assemblea è, o dovrebbe essere, un ulteriore momento di crescita e formazione per gli studenti e non una perdita di tempo, consiste nel fatto che le ore di assemblea aventi ad oggetto problemi sociali, culturali, artistici e scientifici sono considerate a tutti gli effetti ore di lezione.

Alla luce di tutto ciò, un gruppo di ragazzi ha inten-

zione di proporre la realizzazione di attività extrascolastiche nelle ore di assemblea, che dovrebbero aver luogo dopo la eventuale discussione degli argomenti all'ordine del giorno. Queste attività prevedono la visione di film su tematiche sociali fortemente sentite dagli studenti, dibattiti, interventi di esperti, e qualsiasi altra attività verrà proposta e sarà possibile realizzare.

Le assemblee, sia per lo Scientifico che per la sezione Classica, si svolgono nelle palestre dei rispettivi istituti, tra il continuo rimbombare di ogni parola gridata, o amplificata dal microfono; tra i rappresentanti e gli studenti che riescono ad ottenere un posto intorno a loro.

Bienni e trienni si riuniscono separatamente, e mentre uno fa assemblea di classe, l'altro svolge quella di istituto.

Al Classico è così da tempo, allo Scientifico da questo anno e, purtroppo, fino ad ora non è stato possibile verificare se ciò, con tutti i disagi delle quattro sedi distaccate e la mancanza di organizzazione, sia possibile da realizzare senza disagi. Bisognerà aspettare dicembre per saperlo.

E così anche quest'anno è cominciato a girare il solito disco con la stessa canzone: pochi, troppo pochi, partecipano alle assemblee. Ma gli studenti, e in primis i loro rappresentanti, fanno davvero tutto il possibile per renderle più agevoli? C'è veramente la voglia di appropriarsi di uno spazio che è proprio dello studente?

Purtroppo la risposta più impulsiva, e forse più sincera, è: no.

Rosamaria Veropalumbo

Arriva la Rete!

Una grande associazione studentesca

Segue dalla prima

Partiremo presto con tante **proposte e iniziative** per tutti, a partire da un programma di **cambiamento** vero delle nostre scuole. C'è qualcosa che non va e finora **non hai potuto dire la tua?** Contattaci e cercheremo di risolvere ogni problema, partecipa alle riunioni in modo da **decidere anche tu cosa fare.**

In questo mese prepareremo le nostre proposte, lanceremo una campagna di **tesseramento**, prenderemo contatti con presidi, associazioni, amministrazioni, sindacati, per **farci sentire davvero** da tutti.

Finalmente ognuno può battersi e farsi valere, è arrivato il momento di scegliere come vuoi **essere rappresentato** giorno per giorno.

Adesso è l'ora di ascoltarti, poi ci sarà una grande presentazione della Rete qui ad Agropoli il **18 gennaio**, l'anniversario della conquista dei diritti degli studenti in Campania. Parteciperanno molte città e tutti gli studenti della provincia che hanno deciso di aderire alla Rete degli Studenti Medi.

Vieni anche tu: contatta i rappresentanti della tua scuola, se vuoi sapere di più vai sul sito:

www.retedeglistudenti.it.



Ti aspettiamo!

David De Concilio

331.8073325

david_deconcilio@hotmail.it

www.david91deconcilio.wordpress.com

Diaz e Thyssen: due processi storici

La scuola Diaz è diventata famosa dalla notte tra il 21 e il 22 luglio del 2001. In quei giorni si teneva a Genova il G8 e la città ligure era invasa da manifestanti, no-global e anche da forze dell'ordine che avrebbero dovuto garantire la sicurezza.

La situazione era già molto caotica e sicuramente era sfuggita di mano ai vertici della polizia e della

politica, con continui scontri tra manifestanti e poliziotti. Nel pomeriggio del 20 luglio, precisamente alle 17 e 27, ebbe luogo l'avvenimento più emblematico e tragico di quelle terribili ore: la morte di Carlo Giuliani.

Questo giovane fu ucciso da un proiettile esploso dalla pistola di un carabiniere e tuttora non è ancora chiaro l'andamento dei fatti.

L'opinione pubblica è ancora divisa tra chi considera Carlo Giuliani un eroe nazionale della libertà di manifestazione e chi un giovane fazioso...

Nella notte tra il 21 e il 22 le forze dell'ordine decidono di compiere un blitz all'interno della Diaz, dove si erano accampati i manifestanti, attaccando giovani disarmati con una violenza inaudita. Molti riportano ferite anche molto gravi alla testa.

Il 13 novembre scorso, dopo

7 interminabili anni di attesa, la sentenza del processo che ha visto sul banco degli imputati gli esecutori materiali di quel massacro e i vertici della polizia. All'uscita dall'aula i volti delusi o angosciati di giovani, anche tedeschi, che in quella notte

furono vittime, fanno capire come ancora una volta la giustizia non ha fatto il suo corso.

In pratica, i vertici della polizia sono rimasti impuniti, mentre a pagare, anche se in minima parte, sono solo i pezzi piccoli. Ora, qualcuno, come il sindaco di Genova, vuole la commissione d'inchiesta, qualcun altro, invece, vede nella sentenza un definitivo chiarimento di quegli avvenimenti. Logicamente, noi ci auguriamo che la gente che ha lottato finora per garantire la giustizia, non molli e continui nella sua lotta.

Un altro processo che ha fatto scalpore, anche se in senso opposto, è quello riguardo la strage della ThyssenKrupp. Il 6 dicembre del 2006 nell'azienda torinese ci fu uno spaventoso incendio, in cui 3 operai morirono subito, mentre altri quattro persero la vita nei giorni successivi a causa delle ferite riportate. Altri operai

tentarono di spegnere l'incendio, ma gli estintori erano semi-vuoti e nelle pompe non c'era acqua.

Il 17 novembre finalmente una buona notizia per i parenti delle vittime: l'ad Harald Espenhahn della Thyssen è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario, insieme con altri 5 imputati per omicidio colposo con colpa cosciente. Il pm Guariniello è così riuscito ad ottenere una sentenza storica, dato che non era mai capitato che i dirigenti di una ditta sia rinviati a giudizio per omicidio e che in una corte si parli di morti sul lavoro.

Una sentenza che può rappresentare una svolta, mentre ci arrivano spesso notizie di morti sul lavoro. Forse, finalmente in Italia si inizierà a pensare seriamente alla sicurezza sul lavoro.

Questi due processi sono la dimostrazione di come la giustizia possa prendere corsi diversi, emettendo sentenze storiche che garantiscano la verità e faccia pagare giustamente i colpevoli o mantenendo quella debolezza nei confronti di personaggi dei "piani alti", che rimangono impuniti nonostante delle responsabilità che sono sotto gli occhi di tutti noi.

Daniilo Buonora

Ciao Vito

Il 22 novembre a Rivoli, in provincia di Torino, nel Liceo Darwin, il soffitto di una classe è crollato, travolgendo un gruppo di studenti e provocando la morte di uno di questi, Vito Scafidi, mentre altri 4 sono gravemente feriti. Hanno motivato il crollo parlando di "cedimento strutturale".



La verità è un'altra: come ha titolato "l'Unità", l'unica cosa di cui si può parlare è di "tagli strutturali". Negli ultimi anni sono avvenuti sistematicamente tagli alle risorse per la Scuola e per l'edilizia scolastica, con buona pace della politica, sempre pronta a sciacallare sulle tragedie, ma restia a investire soldi nella sicurezza dei cittadini, in questo caso studenti.

La mancanza di responsabilità degli amministratori e dei governi è durata anche troppo, chiediamo al governo di mettere in atto subito una politica di reinvestimento di parte delle risorse tagliate all'istruzione, affinché si possa porre fine a quest'assurdità. Sì, perché è assurdo che a scuola si possa morire come se niente fosse.

Ogni giorno conviviamo con le carenze strutturali delle nostre scuole e la maggior parte di noi le accetta passivamente. La sede centrale del Liceo Scientifico è tutt'ora in condizioni pietose e pericolosissime per la vostra incolumità. In questo caso la politica ha risposto: dopo anni di richieste, si sta costruendo il nuovo liceo ed entro aprile 2010 sarà pronto. Ma la morte non ha i tempi della politica, un dramma, ci insegna questo episodio, può sempre accadere. Per questo vi è bisogno innanzitutto di sensibilizzazione e responsabilità. Che episodi del genere ci insegnino che ignorare queste situazioni è un atto criminale e che l'indifferenza nei confronti di Vito e di chiunque muore per avere un'istruzione è omicidio. C'è bisogno di un piano straordinario per la sicurezza negli ambienti scolastici, subito. Per questo raccolgo l'esempio della Rete degli Studenti, proclamando il lutto per il nostro giornale, che potete vedere ai lati della testata e in ogni pagina listato con un nastro nero.

Non posso nel mio piccolo e a nome di tutti noi che esprimere solidarietà ai familiari di Vito, ai suoi compagni e a chiunque lotti per migliorare le condizioni della sua scuola. Come rappresentante degli studenti, continuerò il mio impegno quotidiano per una Scuola diversa, non smettendo di lottare, facendo informazione e sensibilizzazione e, soprattutto, non dimenticando. Ciao Vito.

David De Concilio

"Et leo vicit draconem"...

le povere pecore dicono al loro pastore: <<Va' pur sempre avanti, e non ci mancherà mai il coraggio di venirti dietro>>. Ma il povero pastore pensa tra sé: <<Venitemi pur sempre dietro, e non mi mancherà mai il coraggio di condurvi>>.

Queste le meste, rassegnate e profetiche parole con cui Nietzsche esprime l'assenza di personalità ed ideali all'interno di una società machiavellicamente immutabile nella storia; queste le parole attraverso le quali l'oscillazione tra il bene e il male diventa la caduta dell'essere nel baratro di una folle ignoranza. Annusare individui ignari di ciò cui partecipano pur di omologarsi alla massa, rappresenta forse una delle forme più brutali sotto cui la dea Agnoia abbia mai voluto manifestarsi. "Effetto-gregge": è così che gli antropologi osano definire il fenomeno di massificazione che tende a risucchiare nel vortice di un gorgiano nichilismo ogni stato mentale ed ogni opinione, quasi come se qualsiasi idea, che cerchi di affacciarsi alla luce della vita, debba necessariamente essere

soffocata sul nascere, indegna di proiettare ombra su un'idea imposta dall'alto, cui dover convenzionalmente aderire. Basterebbe chiedersi quante di quelle persone, che stanno protestando negli ultimi tempi contro la recente riforma scolastica, effettivamente credano e comprendano pienamente ciò contro cui vanno, e quante invece partecipino ad un corteo di protesta per il semplice gusto di "perdersi un giorno di scuola", ignare delle ripercussioni che il loro agire produca sulla società. E' ora che il leone spodesti il drago, è ora di trovare la forza di uscire dal qualunquismo, è ora che ognuno si rimbocchi le maniche e cominci a scrollarsi di dosso la paura dell'indifferenza, perché - terribile a dirsi - l'assenza di ideali e l'adesione passiva e rassegnata al pensiero comune finiranno, un giorno non molto lontano, con lo sbranare quel poco di umanità che ci è rimasta.

Perché così stiamo semplicemente perdendo un'altra ennesima partita con noi stessi.

Amen.

Nico Menna

Per il diritto di scegliere

Recentemente l'opinione pubblica del nostro Paese è stata scossa dalla complessità e dalla drammaticità del "caso Englaro".

Un caso, questo, così difficile e delicato che, credo, siano ben pochi coloro che vi si possano esprimere a pieno titolo, si tratti di gruppi laici o religiosi, politici o apolitici.

Lungi da me quindi il volermi soffermare su questa vicenda; ciò che vorrei fare infatti è mettere in luce una questione che sottende situazioni di questo genere. Sto parlando del testamento biologico e la mia domanda è: "A fronte delle complicità mediche e morali riproposti in questi spiacevoli momenti, perché non pensare seriamente ed in tempi brevi alla legalizzazione di un testamento biologico da scrivere obbligatoriamente una volta giunti alla maggiore età?"

Credo che se non spetti a noi decidere se e quando nascere, lo sia di certo come vivere e come morire. Con ciò non ho intenzione di giustificare comportamenti irresponsabili e lesivi della propria salute che potrebbero portare alla morte, ma intendo sottolineare il diritto del malato, in particolari condizioni di salute, quando a sempre minori speranze di guarigione si sommino sempre più intollerabili sofferenze, di porre fine nel modo più veloce e indolore possibile alla propria vita.

Penso allora che l'Italia, ai vertici internazionali per la qualità del servizio sanitario, debba riflettere su questo diritto e renderne possibile l'applicazione. Non è giusto infatti che malati già alle

prese con situazioni difficili debbano intraprendere vere e proprie battaglie legali e mediatiche per ottenere il rispetto della loro volontà (il "caso Welby"). Chi ha il diritto di decidere o esprimere opinioni su vicende così gravi se non i diretti interessati? Chi ed in nome di quale dio o di quale ideale può impedire di porre fine a veri e propri martiri? Nessuno, se non coloro che vivono sulla propria pelle queste situazioni e che possono decidere se continuare a sperare o scegliere per la morte.

Se dunque il fondamento di uno stato civile è il rispetto della dignità umana, che l'Italia accolga l'idea di un testamento biologico obbligatorio. Un testamento, quindi, non solo a sostegno della disposizione del singolo in questione, nel caso in cui possa esprimersi consapevolmente, ma unica reale volontà da considerare per chi, pur essendo biologicamente in vita, non sia più in possesso delle proprie facoltà mentali. Un testamento a sostegno anche di familiari già provati dal dolore e di medici a rischio denuncia, liberi così di applicare la volontà del malato.

Infine, a proposito delle recenti interferenze tra Vaticano e Magistratura, un testamento perché gli echi di una "libera Chiesa" non influiscano sulle decisioni di un "libero Stato" e dei suoi liberi cittadini.

Perché mai sia tolta al malato l'ultima parte di quel vivere dignitoso di cui la malattia lo ha privato: la libertà di scegliere.

Pierfrancesco Di Matteo





IO STUDIO :
Tutte le occasioni fornite dalla scheda

Credo che tutti abbiate ricevuto una strana tessera dal nome altisonante di "IO STUDIO". La prima domanda che mi sono fatto (e che credo vi siate fatti tutti) dopo averla ricevuta è stata: << Ma a che serve? >> infatti le indicazioni di chi le distribuiva sono state sempre poco chiare e così sono andato sul sito del ministero e ho scoperto che con questa carta è possibile fare le seguenti cose:
- Biglietti dei cinema a prezzo ridotto o dei teatri appartenenti al AGIS - ANICA

- Acquistare con il 50% di sconto la carta verde, che dà uno sconto per un anno del 10% sui biglietti del treno sulle tratte nazionali e del 25% per quelle internazionali
- Sconto del 10% per l'acquisto di libri nelle librerie ALI e SIL
- Accesso gratuito o agevolato nei parchi culturali e naturalistici UNESCO o NIBAC
- Agevolazioni nell'acquisto prodotti del commercio EQUO e Solidale
- Ottenere gratuitamente la tessera AIG che dà diritto ad uno sconto del 15% sul costo della prima notte di pernottamento in un ostello della gioventù
- La possibilità di iscriversi al WWF a soli 12,00 € e di entrare nei suoi parchi a soli 2,00€

- 15% di sconto sul prezzo del biglietto di ingresso dell'acquario di Genova e il 10% sul percorso "Acquario segreto"
Sfortunatamente qui ad Agropoli questa carta da ,per il momento, pochissime offerte(in pratica solo il pernottamento scontato alla "Lanterna") ma sono in corso delle trattative tra l'amministrazione comunale e il collettivo studentesco per ottenere l'attuazione dei servizi già previsti in ambito nazionale, agevolazioni sui trasporti pubblici e ulteriori agevolazioni presso i servizi commerciali. Per chi ha ancora dei dubbi consiglio di visitare il sito della pubblica istruzione nella sezione IO STUDIO.

Agostino Langellotti

"Drammatico dissidio fra reale ed ideale"

Agropoli, incantevole perla del Cilento, presieduta dall'alto da una roccaforte tipicamente medievale, meta turistica di rilevante importanza: ecco cosa citano le maggiori guide turistiche nazionali. Ma è tutto oro quel che luccica? Senza neppure necessitare di chissà quale iter pindarico, la realtà in cui versa la nostra cittadina è già ben visibile a occhio nudo. L'inesistenza di luoghi di incontro socio-culturali, l'assenza di strutture adeguate alle primarie esigenze quotidiane, l'indifferenza nei riguardi delle richieste degli studenti: questi gli ingredienti dell'infelicità giovanile agropolese, che, spesse volte, culmina nella ricerca di attimi in cui poter esternare il proprio egocentrismo e la propria banalità. Perché non provare ad emulare, perciò, il modello britannico del luogo di ritrovo che abbia in sé le capacità di fondere allo stesso tempo otium et negotium, in cui poter tranquillamente scambiare qualche chiacchiera mentre ci si cimenta nella lettura di una qualsivoglia opera di matrice artistico-culturale, di modo da poter finalmente coniugare edonismo e cultura? Immersi in una lotta titanica, in cui ogni giorno vestiamo i panni di strenui soldati, atta a combattere massificazione, ignoranza ed ignavia, ci troviamo ineluttabilmente dinanzi ad un'istanza cruciale tipicamente baconiana: perseverare e credere alla buona fede che dovrebbe spingere le fatiscenti istituzioni ad adempiere ai propri doveri professionali, oppure gettare la spugna ed arrendersi inermi alla dogmatica verità dell'immutabilità della realtà? Ai posteri l'ardua sentenza.

Rosamaria Violante

Antonio Violante



La droga è una tematica che interessa da vicino il mondo dei giovani e molte canzoni, negli anni, ne hanno trattato i diversi aspetti. Tra di esse proverò a confrontarne due che, pur essendo nate in contesti diversissimi, presentano delle analogie: un classico del rock americano, Heroin dei Velvet Underground (1967) e un pezzo di uno dei maggiori gruppi hip hop italiani, La testa gira dei Club Dogo (2006). I Velvet Underground, per descrivere gli effetti devastanti dell'eroina, creano un tessuto sonoro fortemente innovativo per l'epoca; su una base di dolci, ma disturbanti arpeggi di chitarra, si stagliano i lancinanti rumori della viola di John Cale e le percussioni, quasi assenti nella parte iniziale, ben presto scandiscono un ritmo sempre più incalzante e ossessivo, come a voler rappresentare l'agi-

Musica & droga

tazione di un tossico in crisi d'astinenza. Il testo, invece, esprime gelidamente la voglia di evasione, di distacco da una realtà mai soddisfacente, che culmina nella chiara invocazione della morte nell'ultima strofa ("heroin, be the death of me"). La testa gira, invece, racconta la "carriera" tipica di un drogato che, iniziando a farsi "per essere Dio in terra", finisce presto per essere "in dipendenza" con tutto ciò che comporta (umore facilmente alterabile, risvegli da incubo...), riservando anche qualche frecciatina all'ipocrisia dello Stato nel trattare il problema ("c'è [...] chi condanna i tossici intanto che si alcolizza"). Il loro, quindi, è un testo meno intimistico, più legato ai canoni tematici tipici del rap, ma ugualmente valido artisticamente.

Pierpaolo La Pastina

Nuova legge per i neopatentati: sarà in vigore a gennaio 2009

Oggi un neopatentato può guidare tutto, anche una Ferrari. Ma con limiti di velocità diversi (110 km/h anziché 130 in autostrada, 90 km/h invece di 110 sulle strade extraurbane principali). Se fosse operativo il decreto che, da febbraio, prevedeva il divieto, nei primi tre anni per i neopatentati, di guidare auto con rapporto fra tara e potenza superiore a 50 kW per tonnellata, non potrebbe. Il governo, allarmato dai 5.500 morti l'anno sulle strade, ha voluto imprimere una svolta con il decreto legge 117, proprio in occasione dei grandi esodi. Tuttavia ne ha rimandato l'attuazione a gennaio 2009. Quindi, le norme restrittive non sono mai entrate in vigore e hanno soltanto creato confusione. Inoltre, per trasformarlo definitivamente in legge dello Stato, occorre che il Parlamento approvasse il decreto Bianchi entro il 3 ottobre. Nel frattempo, su suggerimento della stessa commissione Lavori Pubblici, e su comprensibile pressione dei costruttori, nel percorso parlamentare di «conversione» il

limite di 50 kW è salito a 55 kW per tonnellata. Il precedente era anacronistico perché vietava perfino modelli popolari come Fiat 600 e Panda, per non parlare della nuova 500, delle Citroën C1, Peugeot 107, Toyota Aygo. Al contrario, venivano autorizzati veicoli grandi (perché assai pesanti) come la Mitsubishi Pajero DI-D Wagon. Attenzione: è convinzione diffusa che la limitazione si riferisca soltanto ai kW (gli stessi utilizzati per calcolare la taxa di circolazione); ma il valore numerico da considerare (55 kW) si ricava dal rapporto tra potenza e peso. La nuova legge prevede anche un secondo criterio di divieto. Indipendentemente dal rapporto potenza/tara, saranno out per i neopatentati tutte le vetture che superano i 70 kW (in questo caso il dato è quello della potenza «pura»). Lo scopo è vietare ai neofiti, specialmente ai giovanissimi spesso coinvolti in incidenti, quei modelli particolarmente prestazionali che inducono alla trasgressione, anche se è da dimostrare che il con-

retto di potenza sia sempre abbinato a maggior pericolosità. Niente possibilità di esercitarsi alla guida già a 16 anni: il Senato ha cassato questa proposta. Cosa succederà ai trasgressori? Chi viola i divieti imposti ai neopatentati rischia una sanzione di 148 euro e, soprattutto, la sospensione della patente da 2 a 8 mesi. Ovviamente la limitazione dei 55 kW/t non si applica ai veicoli autorizzati adibiti al servizio degli invalidi, purché presenti in vettura. Va ricordato che già nel 1993 era stata introdotta la limitazione di potenza per i neopatentati: la norma non ebbe successo, gli incidenti non diminuirono e venne cancellata. Inoltre restano elementi di perplessità: le infrazioni ai limiti di potenza e di velocità possono essere individuate soltanto con la contestazione immediata, è necessario che le forze dell'ordine fermino il guidatore e verificano la sua anzianità di patente. Peccato che i controlli continuino a essere insufficienti.

Luca Laveglia

Segue dalla prima

scolastica, che, volenti o nolenti, caratterizza 200 giorni della nostra esistenza tra settembre e giugno. Limitarsi a sapere è inutile senza avere la possibilità di avere un riscontro pratico, pertanto ci sarà l'impegno di comprendere il perché, il come, il quando di una mobilitazione, ma anche la dedizione all'attivismo studentesco, entrando a far parte dell'organizzazione dei progetti e facendo in modo che ognuno sappia il motivo reale di un corteo e di ciò che fa nella scuola e per la scuola. Ovviamente sarà compito di ciascuno che queste parole, impresse purtroppo nella mente di ancora pochi studenti, diventino concretezza e realtà. Pertanto voglio invitare tutti non solo a informarsi e a partecipare, ma anche a fare in modo che la realizzazione de "Iperurario" diventi un lavoro collettivo, che inoltre deve essere visto come lo spazio concreto in cui noi studenti possiamo esporre le nostre idee, e semmai anche fare qualche proposta costruttiva, senza limitare le nostre critiche a polemiche infruttuose, come spesso è stato fatto negli anni passati. Quindi non dobbiamo pensare di non avere i mezzi per esprimerci, ma dimostriamo di avere qualcosa da dire e urliamolo al mondo. Il nostro giornale deve essere il diario del nostro nuovo viaggio, lungo una nuova rotta che ci porti a lottare per i nostri diritti, ma lottare non basta più, bisogna vincere. E i vincitori dobbiamo essere tutti.

Daniilo Buonora

Iperurario

Redazione

Condirettori
Daniilo Buonora
Rosamaria Veropalumbo

Progetto Grafico:

Daniilo Buonora
David De Concilio

Sede: Via Pio X, Sez. Classica, 84043 Agropoli (Sa)

Email/IM:

l_iperurario@live.it

Stampa:

Tipolitografia Monigraf s.n.c. 84076 Torchiara (Sa) - P.zza Europa 1

La tiratura di questo mese è stata di 1500 copie